Torino Oggi

**Il Coronavirus non ferma la missione del Cottolegno: “Dio è tra la gente che si prende cura del prossimo” [INTERVISTA]**

“Mi permetto di ringraziare gli operatori. Li ho definiti angeli: in questa notte ci sono delle stelle, le stelle si vedono solo di notte, magari perché sono piccole e lontane. E questa è una notte che sta facendo vedere numerose stelle e di questo benedico il Signore”. Sono queste le parole utilizzate da Don Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa del Cottolengo, per ringraziare chi, ogni giorno, si spende per garantire assistenza ai bisognosi nonostante le mille difficoltà legate al Coronavirus.

**In questo periodo contraddistinto dal Covid-19, com’è cambiato il modo di assistere il prossimo al Cottolengo?**

Per certi aspetti stiamo continuando a fare ciò che abbiamo sempre fatto: cercare di custodire e accompagnare la vita delle persone fragili che abbiamo in casa nostra. Essendo però una popolazione soprattutto di anziani, siano esse disabili e non, in questo momento l’attenzione deve essere ancora maggiore. Per cui abbiamo messo in pratica tutte le procedure necessarie per tutelare al massimo l’incolumità delle persone. Sappiamo che è un tema importante, nelle Rsa sono sorti in tempi nei quali non c’era il problema dell’isolamento contagioso dei problemi. Strutturalmente da noi c’è una convivenza, anche con persone che arrivano dall’esterno: ospiti e operatori. Noi proviamo a fare la nostra parte, poi ci affidiamo anche al buon Dio.

**Qual è la situazione a Torino?**

A Torino in questo momento abbiamo la casa più grande, con oltre 300 anziani e disabili. Lì e nelle altre 16 strutture sparse per il territorio nazionale non abbiamo pazienti di Coronavirus, se non qualche persona con la febbre che viene monitorato. Quei pochissimi casi sono stati messi immediatamente in isolamento: al momento questa è la situazione. Più pesante è quella relativa all’ospedale. In ospedale abbiamo dato la disponibilità alla Regione di ospitare pazienti positivi al Coronavirus che non hanno bisogno di terapia intensiva e in questo momento abbiamo 62 letti occupati. Un intero piano, ne apriremo anche un altro. Su circa 300 dipendenti, una trentina tra medici e infermieri sono risultati positivi e questo ha portato all’isolamento, all’avere bisogno di personale. Una delle emergenze che abbiamo oggi è quella relativa al personale.

**Avete avuto un incremento delle richieste?**

Noi abbiamo bloccato nuovi ingressi per non creare ulteriore disagio e perché quei pochi posti liberi che abbiamo ci servono per mettere in isolamento dei casi che possiamo avere. Cerchiamo di ridurre al massimo possibili eventi che possano danneggiare l’equilibrio. Va detto però che le richieste sono tante da parte del territorio, vorrebbero mandarci altre persone ma la questione è delicata e serve la massima prudenza.

**Aiuti economici per garantire alle persone bisognose un pasto o assistenza, il Governo ha stanziato 400 milioni per i Comuni. Voi siete in qualche modo coinvolti? Cosa ne pensa di queste misure?**

Guardi, io dico in generale che quando si ha sete anche una sola goccia d’acqua può aiutare. Ma una goccia d’acqua non disseta, non risolve il problema. Per quel che riguarda gli aiuti alla nostra istituzione, abbiamo avuto molta solidarietà da parte dei privati: dalle mascherine al cibo, passando per le donazioni. Questo non copre il fabbisogno del momento: l’aumento del personale, il fermare la normale attività dal punto di vista economico e gestionale porta un danno. Questo però non mi preoccupa, nella Casa della Provvidenza l’Eterno Padre provvederà. Da parte delle istituzioni grossi aiuti non ne abbiamo avuti: a volte siamo considerati “pubblico”, quando siamo sul territorio, il nostro ospedale è accreditato. Eppure dalle istituzioni abbiamo avuto poco: pensi che è arrivata qualche giorno fa una donazione di 1000 mascherine, io ho 2500 dipendenti. Capire che 1000 mascherine chirurgiche non bastano. Dal punto di vista sociale, dal primo giorno non abbiamo chiuso la mensa. Si era creato un fenomeno, diverse mense cittadine hanno chiuso ed è aumentato il numero di persone che ci chiedevano un pasto. Chi non muore di virus rischia di morire di fame. Abbiamo continuato a fare spese ingenti e in questo caso abbiamo avuto aiuto da qualche privato. C’è è un aumento di povertà notevole: se si tratta con questi aiuti di dare un primo sollievo immediato va bene, ma penso vada fatta una strategia sociale che vada a vedere come aiutare situazioni di difficoltà. Il mio timore è che ci sia un aumento della delinquenza, perché quando la gente ha fame diventa anche delinquente per disperazione. Noi di campanelli d’allarme ne vediamo diversi. E’ un momento di una delicatezza estrema. Gli investimenti attuali non sono sufficienti, è un primo intervento e speriamo non sia l’ultimo.

**In ultimo, hanno fatto il giro del mondo le immagini di Papa Francesco raccolto in preghiera in una piazza San Pietro vuota. Che tipo di assistenza morale e psicologica trova chi si rivolge a voi?**

Una delle domande che mi viene rivolta più spesso è: “Ma Dio dov’è?”. E’ una domanda che ha percorso la storia dell’umanità in ogni situazione di crisi. La mia risposta è che mi ha convinto il cuore vedere i nostri operatori, persone che rischiano nonostante i figli. Io dico che Dio è lì, nella mano di questa gente che si prende cura di quelle persone. Dio è soprattutto in quel letto che soffre con le persone. C’è anche una dimensione misteriosa, salvifica della sofferenza con la quale il Signore ha redento il mondo E’ un mistero di fede, ora non ci voglio entrare. La consolazione più grande dal punto di vista religioso non è tanto la parola, ma la presenza. Dire “io ci sono”. Qui abbiamo in filodiffusione tutti i 112.000 metri quadri, siamo in 3.000 a mangiare a mezzogiorno. Io inizio la mattina con un “buongiorno”, con una parola di conforto o di incoraggiamento agli operatori, passo la giornata ascoltando e confrontandomi ai direttori o ad affrontare con l’unità di crisi che abbiamo costituito all’interno tutte le situazioni. Si scopre che Dio e il messaggio religioso passa attraverso questi gesti, attraverso la presenza. Al momento non è credibile alcuna predica, è credibile una vita donata, una vita condivisa, un piangere insieme. Dio penso che in questo momento sia lì che piange con noi”.

Andrea Parisotto

Sir

**Emergenza sanitaria**

**Coronavirus: le iniziative dalla Chiesa italiana. Mons. Russo (Cei): “Sosteniamo medici e operatori sanitari, siamo accanto ai malati”**

1 aprile 2020

Riccardo Benotti

"La Chiesa, senza rumore e megafono, continua a sostenere in maniera corresponsabile medici, operatori sanitari e malati". Lo afferma mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, in un'intervista sul contributo che la Chiesa italiana sta offrendo al Paese per l'emergenza Coronavirus

“In questo momento vorrei rivolgere un pensiero grato a tutti i nostri media che, in forme diverse e secondo le specificità di ciascuno, stanno tessendo il filo delle comunità. Porto nel cuore quanto mi hanno scritto diversi settimanali diocesani in questi giorni: le nostre pagine sono diventate un necrologio continuo. Avverto la sofferenza che arriva dai territori, a tutti assicuro la vicinanza della Chiesa italiana. Grazie!”. A parlare è mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, nei giorni che precedono la Settimana Santa che quest’anno sarà vissuta da un intero Paese in quarantena: “Ricordo che la prossimità della Chiesa in Italia si esprime ugualmente attraverso segni concreti. In particolare, abbiamo promosso due sottoscrizioni di raccolta fondi: Sostegno alla sanità ed Emergenza coronavirus, con Caritas italiana”.

Eccellenza, la Chiesa italiana si è mossa fin dai primi momenti per fronteggiare la pandemia anche sul piano dell’assistenza caritativa e solidale stanziando oltre 16 milioni di euro. Decine di diocesi in tutta Italia stanno mettendo a disposizione le loro strutture per la Protezione civile, i medici e le persone in quarantena…

È una geografia della carità in continuo aggiornamento. Le diverse iniziative sul piano dell’assistenza caritativa e solidale sono tutte mosse dalla certezza che nel volto sofferente dei nostri fratelli è presente Cristo. È una certezza che viene dal Vangelo di Matteo: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare…”. Parole che sono riferimento imprescindibile per le nostre azioni. Nella situazione attuale, in cui sono messe a nudo tutte le nostre certezze, riscopriamo il senso e il valore della prossimità, della cura, della relazione… In una parola: della carità, sempre silenziosa, ma operosa.

La Chiesa, senza rumore e megafono, continua a sostenere in maniera corresponsabile medici, operatori sanitari e malati.

È un ritorno dell’attenzione e generosità che tanti cittadini, ogni anno, rivolgono con la destinazione dell’otto per mille alla Chiesa cattolica.

Il Sistema sanitario è in forte difficoltà e anche la sanità cattolica sta facendo la sua parte. La Cei sostiene le strutture sanitarie in vari modi.

In risposta ad alcune delle tante situazioni di necessità in sanità, la Conferenza episcopale italiana – raccogliendo il suggerimento della Commissione episcopale per la carità e la salute – ha stanziato finora 6 milioni di euro, in due tranche da 3 milioni, provenienti dall’otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Il primo contributo, del 24 marzo, raggiunge la Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo di Torino, l’Azienda ospedaliera “Cardinale Giovanni Panico” di Tricase, l’Associazione Oasi Maria Santissima di Troina, nei pressi di Enna, e l’Istituto Ospedaliero Poliambulanza di Brescia. Il secondo, del 30 marzo, va a beneficio della Fondazione Policlinico Gemelli, dell’Ospedale Villa Salus di Mestre, dell’Ospedale Generale Regionale Miulli di Acquaviva delle Fonti in provincia di Bari. È stata inoltre aperta una raccolta fondi, che sarà puntualmente rendicontata e che potrà aiutare altre realtà.

Con la sospensione delle attività scolastiche, anche le scuole paritarie attraversano una fase di crisi. Cosa si aspetta dalla politica?

La Segreteria Generale della Cei ha rappresentato più volte al ministero dell’Istruzione la situazione drammatica vissuta dalle scuole paritarie.

A nome di tante famiglie, di insegnanti che sono senza stipendio e di strutture che, stante così le cose, a settembre difficilmente potranno riaprire – con un danno oggettivo per il bene comune – si sono presentate alcune richieste essenziali, chiedendo a voce e per iscritto che l’appello venga raccolto.

Ci aspettiamo che questo passo possa essere fatto.

Sono tanti i sacerdoti che hanno perso la vita, molti di loro per adempiere a pieno i doveri del ministero. Cosa si sente di dire per tutti loro?

Tutti i nostri sacerdoti sono sempre vicini alla gente, fedeli alla vocazione fino alla fine, vivono con le proprie pecore, come ripete spesso Papa Francesco. Lo sono così tanto che, proprio in questa circostanza, hanno condiviso anche la malattia e, purtroppo, in molti casi, la morte.

Li ricordiamo prima di tutto per fare memoria della loro vita, delle loro opere, di quanto hanno lasciato nei cuori di chi li ha conosciuti.

I media cattolici, e non solo, hanno onorato questi fratelli celebrando esistenze spese per il prossimo. Molti erano missionari, tornati in Italia dopo una vita tra i più poveri del mondo; altri erano preti diocesani, alcuni di questi a riposo – ma un sacerdote va mai veramente in pensione? – dopo aver visto crescere generazioni di fedeli, spesso in parrocchie piccole, dove ci si conosce tutti come una famiglia e dove in tanti li hanno pianti, unendoli ai lutti personali. Anche questo ci dice del prezioso mandato dell’essere comunità; un mandato che ci porta ad interpretare il nuovo che abbiamo davanti e ad assumere quindi anche nuove modalità di essere Chiesa.

Ci aspetta una Settimana Santa “senza concorso di popolo”. Che Pasqua sarà?

Sarà sicuramente una Pasqua diversa: la storia che stiamo vivendo ci pone dinanzi questa realtà, inedita per tutti. La Settimana Santa apre al cuore della nostra fede; per questo, anche se le ristrettezze del momento presente ci mettono a dura prova, non dimentichiamo che siamo in cammino verso la Resurrezione. Ed è proprio questo orizzonte ad aiutarci a vivere al meglio il tempo pasquale.

Invito tutti a riscoprire il senso pieno di ciò che, purtroppo, quest’anno non potremo vivere insieme, per fare festa tutti insieme quando sarà possibile. E quella festa, che sarà la Pasqua di tutti noi, sarà anche momento di conforto per quanti ci hanno lasciato e per i loro familiari. Ripeto: non siamo soli!

Da Nord a Sud, si moltiplicano le messe in streaming, gli accompagnamenti spirituali a distanza e le persone si incontrano sui social per fare comunità. Tanti sacerdoti sperimentano modalità nuove per le celebrazioni e l’accompagnamento dei fedeli. Come valuta questa inattesa stagione ecclesiale?

C’è un grande senso di appartenenza che sta sempre più emergendo. Le varie iniziative sono una risposta a un desiderio profondo di comunità. È alle domande della nostra gente bisogna, in qualche modo, rispondere. È ciò che ci ha mossi, come Segreteria Generale, nel progettare chiciseparera.chiesacattolica.it, un ambiente digitale che rilancia le buone prassi messe in atto dalle diocesi, offre contributi di riflessione – a partire da lettere, messaggi e video dei vescovi -, condivide notizie e materiale pastorale. Viviamo una stagione di grande creatività, che ci permette di guardare oltre l’emergenza. E in quell’oltre non possiamo non essere sostenuti dalla speranza, alimentata dalla fede e dalla carità. Quando tutto sarà finito, avremo modo di riflettere su quanto vissuto, non dimenticando che siamo in una situazione eccezionale. E che non possiamo fare a meno dell’incontro fraterno che da sempre ci caratterizza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

Riepilogo

**Notizie Sir del giorno: coronavirus, bandiere a mezz’asta, Ungheria, cappellani ospedalieri, Religions for Peace, Colombia**

**Papa Francesco: a Santa Marta, “preghiamo per i senza fissa dimora, perché la società li aiuti e la Chiesa li accolga”**

“Preghiamo oggi per coloro che sono senza fissa dimora, in questo momento in cui ci si chiede di essere dentro casa. Perché la società di uomini e donne si accorga di questa realtà e aiuti e la Chiesa li accolga”. Così il Papa ha introdotto la Messa di oggi a Santa Marta, trasmessa in diretta streaming e offerta per tutti coloro che soffrono a causa della pandemia di Covid 19.

**Coronavirus Covid-19: Bruni, oggi in Vaticano bandiere a mezz’asta “in solidarietà con l’Italia”**

“Nella giornata di oggi, in solidarietà con l’Italia, la Santa Sede esporrà le bandiere a mezz’asta, a lutto, per esprimere la propria vicinanza alle vittime della pandemia in Italia e nel mondo, alle loro famiglie e a quanti generosamente lottano per porvi fine”. Lo ha dichiarato ai giornalisti il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni.

Dal Quirinale a Palazzo Madama, da Montecitorio alle sedi dei ministeri e a tutti i Municipi d’Italia, sono state migliaia le realtà che oggi hanno esposto il Tricolore a mezz’asta e osservato un minuto di silenzio per le vittime della pandemia di coronavirus Covid-19. Anche le principali emittenti televisive e radiofoniche del Paese hanno partecipato all’iniziativa interrompendo le trasmissioni. “Li ringrazio a nome dei sindaci italiani”, ha commentato Antonio Decaro, presidente dell’Anci e sindaco di Bari. “La partecipazione di tutte le istituzioni che hanno aderito a questa iniziativa promossa dall’Anci, la vicinanza dei cittadini dimostrano che l’Italia è unita e solidale in questo momento”, ha sottolineato Decaro.

**Ungheria: pieni poteri al premier Orban. Von der Leyen, “rispettare i valori europei e la libertà di espressione”**

“Eventuali misure di emergenza devono essere limitate a quanto necessario e rigorosamente proporzionate”. Ursula von der Leyen, presidente della Commissione, è intervenuta con una dichiarazione esplicitamente volta a difendere i valori comuni dell’Unione europea, iscritti nei Trattati. Senza mai citare l’Ungheria, il riferimento alle decisioni assunte ieri a Budapest, con pieni e illimitati poteri conferiti al premier Viktor Orban, è evidente. “L’Unione europea è fondata sui valori di libertà, democrazia, stato di diritto e rispetto dei diritti umani”, esordisce Von der Leyen. “Questi valori sono comuni a tutti noi. Dobbiamo sostenerli e difenderli, anche in questi tempi difficili”. Argomenta: “Nelle scorse settimane diversi governi dell’Ue hanno adottato misure di emergenza per affrontare la crisi sanitaria causata dallo scoppio del coronavirus. Viviamo in tempi straordinari e, in linea di principio, i governi devono disporre degli strumenti necessari per agire rapidamente ed efficacemente per proteggere la salute pubblica dei nostri cittadini”. Ma, precisa il capo dell’esecutivo, “è della massima importanza che le misure di emergenza non siano a scapito dei nostri principi e valori fondamentali stabiliti nei trattati. La democrazia non può funzionare senza media liberi e indipendenti. Il rispetto della libertà di espressione e la certezza del diritto sono essenziali in questi tempi incerti”.

**Coronavirus Covid-19: fondi Ue finanziano 140 team di ricerca per lavorare insieme e affrontare la pandemia.**

La Commissione ha deciso di finanziare un altro progetto, oltre ai 17 già annunciati nei giorni scorsi, consentendo così a 140 team di ricerca di tutta Europa di lavorare insieme per affrontare la pandemia di coronavirus. L’ultimo progetto a essere selezionato è coordinato dall’Irlanda e mira a sviluppare e convalidare un test diagnostico molecolare rapido per il coronavirus (porta il nome di test HG nCoV19). I 18 progetti selezionati stanno iniziando a lavorare in settori che vanno dallo sviluppo di diagnosi, trattamenti e vaccini rapidi, fino alla comprensione del comportamento dell’epidemia attraverso modelli epidemiologici. Una nota della Commissione ha spiegato che oltre ai 48,5 milioni di euro stanziati con Orizzonte 2020, l’Ue ha anche mobilitato finanziamenti pubblici e privati fino a 90 milioni di euro attraverso l’iniziativa in materia di medicinali innovativi e ha offerto fino a 80 milioni di euro di sostegno finanziario alla società innovativa CureVac per aumentare lo sviluppo e la produzione di un vaccino.

**Coronavirus Covid-19: Cei, al via un servizio di ascolto e accompagnamento psicologico per i cappellani ospedalieri**

Un servizio di ascolto e accompagnamento psicologico per i cappellani ospedalieri e i loro collaboratori in questo periodo di grande impegno e di radicale modifica dei comportamenti abituali. A proporlo, a titolo gratuito, è l’Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei, in collaborazione con l’Aippc – Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici. “Si tratta di offrire un aiuto a una parte di Chiesa così esposta in prima linea nella lotta al Covid-19, di fronte alle nuove modalità in cui lo stress si sta manifestando nell’accompagnare spiritualmente il malato, i suoi familiari, gli operatori sanitari, altri operatori pastorali”, spiega in una nota il direttore don Massimo Angelelli. Obiettivo è “creare un’occasione di dialogo per gestire l’impatto emotivo e così disinnescare (defusing) la carica potenzialmente traumatica. Questa attenzione specifica può e deve essere indirizzata ai curanti, a chi mai come oggi continua ad accompagnare i fratelli (il malato, l’operatore sanitario) impegnati al confine tra la vita e la morte, o chi vive un tipo di lutto inesistente in precedenza nel nostro orizzonte culturale, perché oggi vengono negati vicinanza, ultimo saluto, preghiera condivisa dei familiari”.

**Coronavirus Covid-19: Religions for Peace, domani momento di “preghiera, cura e compassione” online**

(da New York) In risposta agli appelli del Papa e dei leader religiosi di tutto il mondo, mercoledì 1° aprile, Religions for Peace ha organizzato un momento di “preghiera, cura e compassione” online, riunendo insieme oltre 500 rappresentanti di tutte le fedi. Bahai, buddisti, cristiani, indù, islamici, ebrei, sik e molti altri si ritroveranno per 20 minuti, collegandosi in oltre 100 città del mondo per condividere messaggi di speranza e di solidarietà di fronte alla crisi mondiale scatenata dal Covid-19. #Unitedbyhope è l’hastag scelto per la giornata e per i messaggi Twitter che tutti sono invitati a condividere sui social assieme ad una riflessione spirituale. A conclusione della preghiera verrà letto un manifesto ispirato ai valori di ogni tradizione religiosa per esprimere l’impegno comune a difesa e sostegno di tutte le vittime della pandemia.

**Coronavirus Covid-19: Colombia, l’Eln sospende attacchi per aprile. Vescovi, “sollievo per la popolazione, facciano così anche altre organizzazioni”**

Il gruppo guerrigliero dell’Eln (Esercito di liberazione nazionale), l’unica formazione marxista ufficialmente rimasta in Colombia dopo la smobilitazione delle Farc, ha annunciato la sospensione degli attacchi e degli atti di guerriglia per un mese, dal 1° al 30 aprile, per l’emergenza sanitaria che il Paese sta affrontando a causa del coronavirus. In seguito a questa decisione, i vescovi colombiani, in una nota, scrivono di ricevere questa notizia come “speranza di sollievo per coloro che soffrono in modo più forte a causa delle conseguenze del conflitto armato”. In una nota, la Conferenza episcopale colombiana (Cec) invita anche tutte le altre organizzazioni armate illegali a cessare gli atti violenti contro la popolazione in questo momento delicato per il Paese. Il Covid-19 ha infatti già contagiato 798 persone, con 12 morti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Economia sociale**

**Coronavirus Covid-19. Rossini (Acli): “Rischio povertà per decine di migliaia di famiglie”**

Stefano De Martis

Con il fermo delle attività produttive generato dall'emergenza sanitaria ci sono intere categorie di persone e lavoratori che già ora sono diventati poveri. Per evitare di essere travolti da una frana sociale, spiega Roberto Rossini, presidente nazionale delle Acli, è quindi necessario intervenire subito con dei “muri di contenimento”. E se i primi interventi del governo vanno nella “giusta direzione”, sono però necessarie più risorse e nuovi strumenti.

Il rischio è quello di avere a breve “decine di migliaia di famiglie in povertà assoluta”, oltre a quelle che lo erano prima dell’emergenza. Ma ci sono intere categorie di persone e lavoratori che già ora sono diventati poveri. Per questo bisogna intervenire subito con dei “muri di contenimento” per evitare di essere travolti da una frana sociale. I primi interventi del governo vanno nella “giusta direzione”, ma sono necessarie più risorse e nuovi strumenti. Roberto Rossini, è presidente nazionale delle Acli e portavoce dell’Alleanza contro la povertà, due ruoli distinti eppure accomunati da un’unica preoccupazione per le conseguenze sociali dell’epidemia. Ci parla da Brescia, la sua città, nel cuore dell’Italia più colpita dal coronavirus:

“Sul versante del lavoro l’intervento più urgente è quello di evitare che lavoratori già in condizione di fragilità cadano nella povertà assoluta.

Penso per esempio ai lavoratori in nero o in grigio, a colf e badanti, agli stagionali, agli atipici non dipendenti, alle categorie che non sono coperte dal decreto Cura Italia”.

Gli interventi del governo, quindi, sono ancora insufficienti?

Come presidente delle Acli mi sento di dire che complessivamente vanno nella giusta direzione,

la complicazione nasce dal fatto che in Italia il mondo del lavoro è estremamente diversificato.

Se in teoria avessimo solo dipendenti a tempo indeterminato, allora con la cassa integrazione, quella semplice e quella in deroga, riusciremmo a raggiungerli tutti. Sappiamo bene, però, che la situazione è completamente diversa. Prenda un cameriere che ha lavorato la scorsa estate e magari è stato richiamato a Natale e Capodanno: ora non ha più niente. E gli esempi potrebbero essere infiniti. Dunque va bene la cassa integrazione, va bene la Fis (il Fondo d’integrazione salariale, ndr), vanno bene i 600 euro per gli autonomi, anche se al momento l’indennizzo è previsto solo per il mese di marzo, ma non riusciamo ugualmente a coprire tutti i lavoratori.

O si migliora, allargandola e potenziandola, la misura dei 600 euro, oppure bisogna pensare a un altro tipo di indennità.

Dovrebbe essere il Rem, il Reddito d’emergenza, di cui si sta discutendo in questi giorni…

E’ una proposta che mi pare sensata, per quel che si conosce, ma aspettiamo di capire come si concretizzerà.

Per far fronte alle situazioni di povertà, le misure di sostegno alimentare varate dal governo possono essere efficaci?

Sul versante della povertà serve un doppio passo, una manovra a tenaglia. La misura governativa di sostegno alimentare è un primo passo, da potenziare ulteriormente. L’aspetto positivo è che si siano coinvolti i Comuni e il Terzo settore, che forse andrebbe coinvolto anche di più.

Ci sono situazioni che solo gli enti locali e i soggetti del Terzo settore conoscono e possono raggiungere. E spesso sono le situazioni di povertà più radicale.

E’ un metodo che sarà utilissimo praticare anche in futuro, nella fase dopo l’emergenza. L’altro passo necessario è snellire e semplificare in via temporanea i criteri e le procedure del Reddito di cittadinanza, per consentire rapidamente l’accesso a categorie che ne sono escluse e invece sono già povere. In particolare, bisogna che in questa fase si tenga conto dell’Isee corrente, non di quello basato sui redditi dello scorso anno. Redditi che spesso non ci sono più o sono ridotti a poco più di niente.

Nell’emergenza che ruolo sta svolgendo il Terzo settore?

Ho già accennato al discorso della co-progettazione con gli enti locali che già oggi si sperimenta in modo molto proficuo.

Ci sono gruppi di persone che non sono nelle condizioni materiali o giuridiche per ricevere dei soldi, ma che possono essere aiutati finanziando dei servizi a loro destinati.

Mi viene in mente il dormitorio della mia città per i senza fissa dimora: dove altrimenti potrebbero andare in un momento del genere? Non finiremo mai di ringraziare il personale sanitario per il vero e proprio eroismo di queste settimane. Ma non è una punta isolata. C’è una seconda linea di uomini e donne che rischiano in proprio per occuparsi anche in questo frangente dei senza fissa dimora, appunto, degli anziani soli, dei malati di mente, dei tossicodipendenti, di tante persone che senza questa presenza sarebbero abbandonate a se stesse.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Coronavirus, in Italia le chiusure estese fino al 13 aprile**

**La decisione del governo annunciata dal ministro della Salute Speranza in Senato**

di Redazione online

Coronavirus, in Italia le chiusure estese fino al 13 aprile

La decisione del governo è di «prorogare fino al 13 aprile tutte le misure di limitazione alle attività e agli spostamenti individuali finora adottate». Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, nell’informativa al Senato. «Non dobbiamo commettere errori adesso, e quindi dico attenzione ai facili ottimismi, c’è il rischio di compromettere i sacrifici che stiamo facendo, non dobbiamo confondere i primi segnali positivi come un segnale di cessato allarme».

«Gli esperti», ha aggiunto, «dicono che siamo sulla strada giusta, e che le misure drastiche adottate iniziano a dare risultati. Ma sarebbe un errore imperdonabile scambiare questo primo risultato per una sconfitta definitiva del covid, è una battaglia lunga, e non dobbiamo abbassare la guardia».

«Per un periodo non breve dovremo saper gestire una fase di transizione», ha poi detto il ministro. «Sarà indispensabile graduare la riduzione delle attuali limitazioni adottando adeguate e proporzionali misure di prevenzione per evitare che riesplodano nuovi e gravi focolai di infezione».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Coronavirus, i sacrifici da non sprecare**

di Maurizio Ferrera | 31 marzo 2020

Emergenze e disastri possono anche condurre a scatti di solidarietà collettiva durevole nel tempo, a salti di qualità nel modo in cui le comunità politiche si tengono insieme e organizzano la collaborazione sociale

Il coronavirus ha cambiato la politica. L’emergenza sanitaria domina l’agenda, le decisioni più importanti sono prese dal Presidente del Consiglio, dopo aver consultato i governatori delle regioni più colpite e gli esperti in malattie infettive. In questo momento i leader dell’opposizione non hanno incentivi a sollevare polemiche e men che meno conflitti: la gente non capirebbe.

Il cosiddetto distanziamento sociale ostacola i contatti, la condivisione di esperienze, qualsiasi forma di aggregazione. Dopo aver riempito fino a gennaio le piazze d’Italia e le pagine dei giornali, le Sardine sono scomparse. Il «popolo» si è rintanato in casa, si preoccupa principalmente della propria salute e dai politici si aspetta competenza e responsabilità decisionale.

Il congelamento della politica non durerà a lungo. Purtroppo, al «disastro uno» (la pandemia) seguirà un «disastro due»: la recessione economica, con i suoi profondi risvolti sociali. Ci siamo già passati una decina di anni fa, quando scoppiò la crisi finanziaria. Anzi, a differenza di altri Paesi europei, da quella crisi non siamo ancora usciti del tutto. Questa volta c’è però un’aggravante: il coronavirus si sta diffondendo a macchia di leopardo e produce effetti molto differenziati fra territori, settori, categorie occupazionali. E al loro interno si nascondono situazioni difformi e casuali tra famiglia e famiglia, impresa e impresa, lavoratore e lavoratore.

Il governo ha iniziato ad affiancare le misure sanitarie con provvedimenti di sostegno economico. Sarà proprio questo fronte a provocare il disgelo della politica e delle sue divisioni. Evitare il contagio, garantire le cure, sconfiggere il virus sono interessi comuni, uniscono invece di dividere. Le cose cambiano drasticamente quando si tratta di definire chi sono i «perdenti» della crisi economica e come compensarli. Gli strumenti a disposizione (welfare, aiuti alle imprese) sono inadeguati. Emergerà dunque un divario crescente fra domanda di protezione e capacità di risposta. Le parti sociali, le associazioni di categoria, i partiti faranno fatica ad aggregare, mediare, coordinare. E non si può escludere che si aprano spazi di protesta sociale e mobilitazione politica in cerca di facili capri espiatori.

Nella Ue il conflitto distributivo è già iniziato. Dopo i tentennamenti iniziali, il «disastro uno» ha fatto emergere un indiscutibile interesse comune fra tutti i Paesi membri. La disponibilità a finanziare iniziative anche ambiziose in campo medico-sanitario ora c’è, anche da parte dei nordici. A dividere è la gestione del «disastro due», la nuova crisi economica. Come dieci anni fa, i Paesi del Nord (i loro governi più che i loro cittadini) hanno di nuovo paura che l’eventuale emissione di titoli di debito europei (i coronabond) possano indurre i Paesi del Sud a barare, ossia a spendere le risorse comuni — e soprattutto tedesche — in modo irresponsabile. Timori legati a esperienze passate, ma anche a molti pregiudizi. Sulle prime siamo noi a dover rassicurare e promettere. Sui secondi, sono i nordici che devono farsi un bell’esame di coscienza.

Dobbiamo rassegnarci al ritorno, persino alla ri-acutizzazione di conflitti basati su interessi materiali, particolarismi settoriali o egoismi nazionali? È uno scenario plausibile, ma non l’unico. Emergenze e disastri possono anche condurre a scatti di solidarietà collettiva durevole nel tempo, a salti di qualità nel modo in cui le comunità politiche si tengono insieme e organizzano la collaborazione sociale. Dopo la grande depressione degli anni Trenta, Roosevelt lanciò il New Deal. Dalle ceneri della Seconda Guerra mondiale emerse il moderno welfare state e fu in quel contesto che prese forma anche il progetto europeo.

Nella sua drammaticità, il «disastro uno» ha mobilitato in Italia un capitale di solidarietà e civismo che non sapevamo più di avere. E anche una capacità di guida e decisione politica nettamente superiore alla nostra media storica. Quando è iniziata l’epidemia, su internet e i social media vi è stato un flusso straordinario di manifestazioni di solidarietà nei nostri confronti dagli altri cittadini europei, moltissimi del Nord. Senza indulgere alla retorica «buonista», si può ipotizzare che il coronavirus possa lasciare uno strascico di coesione sociale che consenta di gestire il «disastro due» in modo costruttivo. Ad esempio elaborando una sorta di piano Beveridge (il progetto che rivoluzionò le assicurazioni sociali britanniche nel dopoguerra) per razionalizzare e rafforzare il welfare italiano. E adottando finalmente schemi di condivisione dei rischi a livello europeo, come premessa per un ambizioso piano Marshall di rilancio dell’economia.

Nel 2008, all’inizio del crollo finanziario, il capo di gabinetto di Barack Obama, Rahm Emanuel, pronunciò una frase diventata famosa: «Non lasciare mai che una crisi diventi un’occasione sprecata». È un monito che oggi riguarda tutti da vicino. E che va rivolto soprattutto alle élite politiche e sociali, in Italia come nell’Unione europea.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**L’epidemia**

**Coronavirus in Italia, 105.792 casi positivi e 12.428 morti. Il bollettino del 31 marzo**

**I dati aggiornati della Protezione civile**

di Redazione Online

Coronavirus in Italia, 105.792 casi positivi e 12.428 morti. Il bollettino del 31 marzo

In Italia, dall’inizio dell’epidemia di Coronavirus, 105.792 casi persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (4.053 persone in più rispetto a ieri per una crescita del 3,9%). Di queste, 12.428 sono decedute (+837, +7,2%) e 15.729 sono guarite (+1.109, +7,6%). Attualmente i soggetti positivi sono 77.635 (+2107 e +2,8%. Il conto sale a 105.792 — come detto sopra — se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall’inizio dell’epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile.

Qui trovate una «guida alla lettura» del bollettino, con la spiegazione delle varie voci; qui gli esperti spiegano quanto tempo servirà per capire se le restrizioni funzionano, qui invece quali sono le previsioni riguardanti il picco. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi.

I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.192; 4.023 sono in terapia intensiva (+42, 1,1%), mentre 45.420 sono in isolamento domiciliare fiduciario.

I dati Regione per Regione

Il dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall’inizio dell’epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore.

Lombardia 43.208 (+1047, +2,5%)

Emilia-Romagna 14074 (+543, +4%)

Veneto 9.155 (+431, +4,9%)

Piemonte 9.301 (+589, +6,8%)

Marche 3.825 (+141, +3,8%)

Liguria 3.416 (+199, +6,2%)

Campania 2.092 (+140, +7,2%)

Toscana 4.608 (+196, +4,4%)

Sicilia 1.647 (+92, +5,9%)

Lazio 3.095 (+181, +6,2%)

Friuli-Venezia Giulia 1.593 (+92, + 6,1%)

Abruzzo 1.401 (+56, +4,1%)

Puglia 1.803 (+91, +5,3%)

Umbria 1.078 (+27, +2,6%)

Bolzano 1.371 (+46, +3,5%)

Calabria 659 (+12, +1,8%)

Sardegna 722 (+40, +5,9%)

Valle d’Aosta 628 (+44, +7,5%)

Trento 1.746 (+64, +3,8%)

Molise 144 (+10, +7,4%)

Basilicata 226 (+12, +5,6%)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, Speranza: "Confermate fino al 13 aprile le misure restrittive. Non cedere a facili ottimismi"**

Informativa del ministro della Salute al Senato: "Gli italiani hanno dato una grandissima prova di maturità. La ripresa sarà graduale e prudente". E chiede di investire con tutte le forze sul Servizio sanitario nazionale. Tra gli interventi in aula, quello di Renzi. Che torna a chiedere la commissione d'inchiesta

Italia ferma fino a dopo Pasqua. Il ministro della Salute Roberto Speranza, durante l'informativa in Senato sulla situazione dell'emergenza coronavirus, ha confermato il prolungamento delle misure restrittive adottate dal governo per contenere la diffusione dell'epidemia. "I dati migliorano ma sarebbe un errore cadere in facili ottimismi. L'allarme non è cessato e per questo è importante mantenere fino al 13 aprile tutte le misure di limitazioni economiche e sociali e degli spostamenti individuali".

Per il ministro della Salute ora è essenziale non abbassare la guardia: "Gli italiani hanno dato una grandissima prova di maturità. Gli esperti dicono che siamo sulla strada giusta, e che le misure drastiche adottate iniziano a dare risultati. Ma sarebbe un errore imperdonabile scambiare questo primo risultato per una sconfitta definitiva del covid, è una battaglia lunga, e non dobbiamo abbassare la guardia". La ripresa - precisa - "sarà prudente e graduale". Sulle modalità "sono al lavoro gli scienziati". E assicura "massima vigilanza per evitare speculazioni e cure fai-da-te". Poi rivolge un appello all'opposizione, e non solo: "Mai come ora non è il tempo delle divisioni".

Infine spiega come è stato potenziato il Servizio sanitario nazionale. "Siamo arrivati a 9mila posti di terapia intensiva, 75 per cento in più in un mese". E chiede di trarre un insegnamento da questa tragica esperienza: "Questa crisi dimostra come il sistema sanitario nazionale costruito nel nostro Paese sia il patrimonio più prezioso che possa esserci. Su esso dobbiamo investire con tutta la forza che abbiamo ed è la cosa che conta davvero di più. Anche per onorare chi ha perso la vita nei presidi sanitari, deve tornare a essere strategico l'investimento sulla salute", ha concluso Speranza.

Tra gli interventi in aula, quello del senatore Matteo Renzi, che torna sul tema della riapertura, su cui ha insistito in questi giorni: "Riaprire non significa sottovalutare l'emergenza ma chi non si preoccupa di come riaprire sta sottovalutando l'emergenza. Io sto dicendo riapriamo con intelligenza e gradualità, altrimenti ogni settimana stiamo buttando dieci miliardi di euro e sarà una carneficina di posti di lavoro".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

Bonus 600 euro Inps, oggi il via alle domande. Tridico: "Sono cento al secondo". Difficoltà sul sito

Primo giorno possibile per inoltrare le richieste. Ma l'accesso al portale in mattinata è difficile e compare l'avviso che il servizio "sarà disponibile a breve". Il presidente dell'Istituto: "Non c'è fretta, le domande sono possibili per tutto il periodo della crisi"

01 Aprile 2020

MILANO - Partenza in salita per il bonus da 600 euro destinato ai lavoratori autonomi. Da oggi è possibile presentare le domande attraverso il sito dell'Inps, ma l'accesso al portale dell'istituto di previdenza in mattinata risulta difficile o impossibile per molti utenti. Già dalla sera del 31 marzo il sito dell'Istituto risultava in tilt, evidentemente per un numero altissimo di contatti.

"Dall'una di notte alle 8.30 circa, abbiamo ricevuto 300mila domande regolari. Adesso stiamo ricevendo 100 domande al secondo. Una cosa mai vista sui sistemi dell'Inps che stanno reggendo, sebbene gli intasamenti sono inevitabili con questi numeri", ha detto il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, all'Ansa. Lo stesso Tridico ha invitato gli utenti a non riversarsi sul portale: "Non c'è fretta. Le domande possono essere fatte per tutto il periodo della crisi, anche perché il Governo sta varando un nuovo provvedimento sia per rifinanziare le attuali misure sia per altre". Dichiarazioni in contrasto con quanto apparso brevemente ieri sul sito, circa l'accettazione delle domande in ordine cronologico in assenza di un criterio di riparto dei fondi (3 miliardi) qualora non bastassero per tutti.

Caos 600 euro per gli autonomi: prima il sito Inps dice che conta l'ordine cronologico delle domande, poi la pagina scompare

Inoltre, a una prova effettuata da Repubblica di prima mattina, il 1° aprile, la difficoltà di "caricare" il portale era evidente. E anche una volta effettuato l'accesso al servizio, un avviso indicava che sarebbe stato "disponibile a breve".

Bonus 600 euro Inps, oggi il via alle domande. Tridico: Sono cento al secondo. Difficoltà sul sito

Soltanto dopo svariati tentativi, ci segnalano alcuni utenti, è stato possibile procedere ai passaggi successivi della domanda.

Bonus 600 euro partite Iva, come presentare la domanda

La domanda per il bonus autonomi deve essere presentata sul sito dell'Inps accedendo tramite lo Spid o il Pin semplificato che si può chiedere proprio per queste richieste: una procedura accelerata per ottenere il condice d'accesso, che solitamente si richiede online ma deve esser completato tramite una successiva comunicazione cartacea. In alternativa, si può usare il Contact center - numero verde 803 164 da rete fissa (gratuitamente), oppure al numero 06 164164 da rete mobile (a pagamento, in base alla tariffa applicata dai diversi gestori - o i patronati.

Bonus 600 euro paritite Iva, chi può richiederlo

Sono interessati all'indennità di 600 euro - introdotta dal cosiddetto decreto Cura Italia - i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani e coltivatori diretti), i liberi professionisti non iscritti a casse di previdenza obbligatoria, i collaboratori coordinati e continuativi, i lavoratori stagionali e quelli dello spettacolo. Secondo le stime si tratta di una platea di 5 milioni di persone.

Bonus 600 euro, limite per i lavoratori dello spettacolo

Potranno chiedere l'indennità anche i lavoratori dello spettacolo purché abbiano versato nel 2019 almeno 30 contributi giornalieri e non abbiano avuto un reddito superiore a 50.000 euro. Questi lavoratori non devono essere titolari di rapporto di lavoro dipendente al 17 marzo per chiedere l'indennità. Per quel che riguarda gli stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali, devono aver cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020 e - alla data del 17 marzo 2020 - non avere alcun rapporto di lavoro dipendente.

Bonus e altri sussidi

l'Inps ricorda che queste indennità non sono cumulabili e che sono incompatibili non solo con la pensione ma anche con il reddito di cittadinanza, la cosiddetta Ape sociale e con l'assegno ordinario di invalidità.

L'indennità è invece cumulabile con la Naspi per i lavoratori dello spettacolo e per quelli stagionali. Il bonus è cumulabile anche con le erogazioni monetarie derivanti da borse lavoro, stage e tirocini.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, la Ue prepara piano da 100 miliardi contro disoccupazione**

La Commissione pensa ad una sorta di cassa integrazione, come quella italiana o tedesca, che garantirebbe entro i trattati esistenti, un sostegno ai lavoratori disoccupati per la crisi. Avrebbe il favore dei due partiti di maggioranza della Germania. Nessun ricorso, in questo modo, al Mes o ai Coronabond

ROMA - La Commissione europea starebbe lavorando a un piano da 80-100 miliardi di euro per aiutare gli Stati membri a preservare i posti di lavoro nella crisi del coronavirus attraverso un regime europeo di "riassicurazione" contro la disoccupazione. Lo si apprende da diverse fonti Ue.

L'obiettivo sarebbe creare a livello europeo un sistema che permetta di finanziare strumenti come il Kurzarbeit tedesco o alla Cassa integrazione italiana, attraverso un sostegno pubblico ai lavoratori in modo da evitare il più possibile licenziamenti da parte delle imprese. La Commissione potrebbe quindi chiedere di attivare l'articolo 122 comma 2 del Trattato, in base al quale uno Stato membro può ricevere un'assistenza finanziaria dall'Ue se "si trovi in difficoltà o sia seriamente minacciato da gravi difficoltà a causa di calamità naturali o di circostanze eccezionali che sfuggono al suo controllo".

L'articolo 122 comma 2 del Trattato consentirebbe di usare le risorse del bilancio Ue - compresa la possibilità per la Commissione di emettere dei titoli - senza ricorrere a altre istituzioni o strumenti finanziari come il Mes o i Coronabond. L'Ue fornirebbe prestiti ai singoli Paesi per aiutarli a finanziare nel breve periodo strumenti come il Kurzarbeit in Germania o la Cassa integrazione in Italia. Nei paesi in cui questi strumenti non sono presenti nella legislazione, le risorse potrebbero andare a finanziare i sussidi per la disoccupazione.

La proposta della Commissione dovrebbe essere presentata prima dell'Eurogruppo del 7 aprile, durante il quale i ministri delle Finanze della zona euro sono chiamati a discutere delle diverse opzioni sul tavolo per rispondere all'impatto economico della crisi del Coronavirus. L'idea di un regime europeo di "riassicurazione" contro la disoccupazione - secondo quanto si apprende - avrebbe ricevuto il consenso dei due partiti della grande coalizione in Germania.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Decreto di Pasqua: pronti 10 miliardi per la serrata delle aziende**

**Pressing di Pd e M5S: bonus di 800 euro alle partite Iva. Previsto l’allungamento della sospensione dei tributi**

01 Aprile 2020

7:04

ROMA. Cinquanta miliardi complessivi, dieci dei quali destinati a indennizzi a favore delle aziende per la chiusura imposta dall’emergenza virus. Il 10 aprile, venerdì di Pasqua, il governo approverà il nuovo decreto antirecessione. Cinque i filoni sui quali si sta concentrando il lavoro dei tecnici: rinnovo dei fondi per la cassa integrazione, sussidio di emergenza per autonomi e poveri esclusi dal reddito di cittadinanza, nuova sospensione dei tributi nazionali e locali, liquidità a lungo termine per le imprese. Gli indennizzi sono la parte più delicata del decreto, perché costerà carissima e occorre trovare un meccanismo equo per i mancati introiti nel periodo di chiusura. Una cosa è certa: il risarcimento verrà riconosciuto solo per i giorni di effettiva chiusura. Spiega una fonte di governo: «Di più non si potrà fare, anzi, direi che sarebbe impossibile». La complicazione nasce anche da qui: non si sa ancora quando finirà il lockdown, e se sarà scaglionato per tipo di aziende. Nella maggioranza c’è chi preme per il 18 aprile – Italia Viva – e chi come il ministro della Salute Roberto Speranza vorrebbe far slittare tutto al 4 maggio, giorno di probabile riapertura delle scuole.

Alcuni settori soffriranno a lungo, ad esempio nel turismo. In questi casi si potrà ricorrere a prestiti a lunghissimo termine garantiti dallo Stato. Il finanziamento dovrebbe avvenire attraverso emissioni di bond della Cassa depositi e prestiti dedicati a intere filiere. «È uno strumento già sperimentato al Tesoro da Tremonti e utile ad accorciare i normali tempi di concessione dei prestiti», spiega un tecnico. Confindustria, che teme una morìa di aziende nel corso dell’estate, sta facendo pressione per ottenere il massimo.

Pd e Cinque Stelle premono invece sul Tesoro perché si allarghi ad almeno ottocento euro il contributo una tantum a favore delle partite Iva. Ai tre milioni di italiani che ne avranno diritto il Movimento vuole aggiungere le persone povere escluse finora dal reddito di cittadinanza. Lo hanno ribattezzato «di emergenza», e di fatto si trasformerebbe nel primo passo verso il reddito minimo (o universale) invocato due giorni fa da Beppe Grillo. In una lunga intervista a Tpi Vito Crimi propone questo: 720 euro al mese a favore di chiunque in questi mesi non abbia avuto alcuna entrata e con una soglia di reddito massima di cinquantamila euro l’anno. Per finanziare la misura propone anche di utilizzare metà dello stipendio dei parlamentari, peccato abbia un costo esponenziale rispetto ai pochi milioni di risparmi da quella voce. Crimi vorrebbe poi diecimila euro di prestito alle persone fisiche e 250mila alle imprese. Anche in questo caso si tratta di numeri per aria: costituire garanzie pubbliche per quelle cifre ed erga omnes avrebbe costi insostenibili per il già insostenibile debito italiano.

L'epidemia da coronavirus è così diversa da quelle del passato? Non quanto crediamo

La difficoltà è tutta lì: per quanto oggi siano permessi all’Italia sforzi di bilancio impensabili in tempi normali, il deficit che si sta accumulando dovrà a un certo punto fermarsi. Lo scenario che hanno davanti al Tesoro guarda già all’autunno, a quando l’emergenza sarà superata e i mercati inizieranno a dare un prezzo a un debito superiore al 150 per cento della ricchezza prodotta. In questo senso sarà decisiva la battaglia in corso a Bruxelles. Le probabilità di ottenere il via libera a veri e propri titoli di debito europeo sono pari a zero, la Costituzione tedesca lo vieta. Ma esistono varie soluzioni intermedie sulle quali si tratta: si va da emissioni ad hoc dedicate all’emergenza fino a un prestito del fondo salva-Stati a lunghissimo termine e senza i vincoli imposti in passato a Paesi come Grecia, Irlanda o Portogallo. L’entità del decreto di aprile dipenderà in parte anche dall’esito di questa trattativa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_